

«Avremo presidi nati dove lavorano»

il mattino di Padova — 09 agosto 2009 pagina 09 sezione: REGIONE

VENEZIA. Le nuove linee guida del ministero dell'Istruzione per «fermare l'invasione dei presidi dal Sud verso le regioni padane» prevederanno concorsi «a tutti gli effetti regionali che assegneranno l'idoneità a un numero di candidati corrispondenti ai posti disponibili». Inoltre, la preselezione per titoli di studio verrà sostituita da «prove di carattere culturale e professionale». Mario Pittoni, capogruppo della Lega Nord in commissione Istruzione del Senato, anticipa così le direttive in arrivo sui concorsi. Alla preselezione seguiranno prove scritte e orali e «solo in seguito saranno valutati i titoli». «I candidati che dimostreranno di aver frequentato corsi di specializzazione o master relativi alla funzione dirigenziale - sostiene il senatore - avranno diritto a un punteggio maggiorato. Inoltre i vincitori prima di ottenere l'incarico dirigenziale dovranno affrontare un tirocinio professionale di almeno tre mesi in una scuola». Secondo i dati presentati da Pittoni, dei 647 presidi ancora presenti nelle graduatorie del Sud Italia, 104 andranno in Lombardia, 60 in Piemonte, 45 in Emilia Romagna, 39 in Veneto, 13 in Friuli e 8 in Liguria. Arriverebbe così a dama una delle storiche battaglie della Lega secondo cui il personale scolastico deve appartenere alla Regione in cui è nato e vive. Così, qualche settimana fa, il Consiglio provinciale di Vicenza aveva approvato un documento con la richiesta di non assegnare ulteriori posti ai presidi provenienti dal Sud. Un chiaro atto di indirizzo politico che aveva fatto discutere così come la proposta della parlamentare padovana Paola Goisis di creare un albo regionale degli insegnanti accessibile previa selezione che attesti la conoscenza di cultura, storia, tradizioni e lingua della regione in cui questi vogliono insegnare. Intanto, nel fermento generale, arriva la smentita dei presidi. «Al momento non risultano iniziative ufficiali per modificare il reclutamento dei dirigenti scolastici» sostiene Giorgio Rembado, presidente dell'Associazione nazionale presidi «In occasione dell'incontro dei sindacati con il ministro Gelmini ho posto il problema dei nuovi concorsi che dovranno essere banditi con il regolamento varato due anni fa e finora non applicato. Nessuno, in quella sede, ha parlato di novità nel regolamento, anche perché ci vuole tempo per espletare le procedure del concorso: se il nuovo bando partisse il primo settembre si potrebbero avere i risultati non prima del 2011».